

ferenze si concluse: Che l'imperatore riconoscerrebbe Alessandro III come legittimo Pontefice, non molesterebbe quelli che ne avevano sostenute le parti, e rinunzierebbe allo scisma dell'antipapa Calisto III (di cui anche nel vol. LXXXIII, p. 136); e quanto alle controversie colla lega lombarda, formerebbero queste soggetto di particolari trattative, a ben incamminar le quali il Papa stesso sarebbe recato nelle parti di Lombardia, per dare colla sua mediazione maggior vigore e più sollecito effetto. Disponevasi quindi il Papa a partire alla volta di Ravenna o di Bologna, ma tuttavia prima di lasciare Anagni mandò Umboldo vescovo d'Ostia (e *Velletri*, cioè Ubaldo Allucingoli cardinal decano del sacro collegio, che gli successe col nome di *Lucio III*) e Rainero (*Raniero* da Pavia) cardinale diacono di s. Giorgio in Velabro, per ottenerne carta di guarentigia e salvacondotto. Trovarono Federico I a Modena, e da lui onorevolmente accolti, ebbero la domandata carta, giurata sopra i ss. Evangelii in nome suo da Corrado figlio del marchese di Monferrato e da' principi che seco erano, secondo il promesso dagli ambasciatori in Anagni. Allora Alessandro III partì da Anagni (a' 6 dicembre 1176 vuole Ferlone) e scelta per maggior sicurezza, per non attraversare le terre occupate dalle parti belligeranti, la via di mare, decise per questa trasferirsi a Venezia, e di là al luogo del congresso. Si fece precedere da 6 cardinali (per terra da Siponto a Bologna, per ragguagliare e accertare di sua venuta l'imperatore e i lombardi: il che inteso dall'antipapa Calisto III, residente in Viterbo, senza a lui farsi partecipazione della concordia che andavasi a stabilire, co'suoi ne sentì amarissimo cordoglio), che si presentarono all'imperatore a Ravenna; ed egli intanto pervenuto a Benevento nel dicembre 1176, vi dimorò dalla festa di Natale, a quella dell'Epifa-

nia del 1177 (il Borgia nelle *Memorie storiche di Benevento*, dice che ivi s'imbarcò nelle galere preparategli da Guglielmo II re di Sicilia). Di là continuò il viaggio per Troia, Foggia e Siponto, ove trovavasi il 25. Tocchè il Monte Gargano e fu a *Vasto*; ma continuando burrascoso il tempo, non potè imbarcarsi nel mare Adriatico sulle galere siciliane destinate a riceverlo e fargli onore, se non a' 9 marzo 1.º giorno di quaresima (Guglielmo II provvide le 7 o 11 galere cariche di vittovaglie e armi, oltre altri navigii accresciuti a maggior decoro del Pontefice, e con cavalli bianchi; ed egualmente per onorevolezza del Papa gli diè per accompagnamento nel viaggio due persone principali del regno, cioè Romualdo arcivescovo di Salerno, e Ruggero conte d'Andria e gran contestabile. Alessandro III dopo essere rimasto in Vasto diversi giorni, ove con pena seppe la defezione della lega lombarda e l'unione all'imperatore di Cremona e Tortona, con gran risentimento de' lombardi, e dopo avere per tempo celebrato messa e fatta la funzione delle Ceneri, s'imbarcò con tutto l'accompagnamento. Nel 1.º giorno della navigazione soffrì furiosa tempesta, e coll'aiuto de' ss. Pietro e Paolo potè approdare co' cardinali in 10 galere all'isola Polacrosa, tutti stanchi pel patito disagio: tranquillato il mare, nella notte si continuò il viaggio, precedendo la galea del Papa con grande luminaria. Erano inoltre col Papa i cardinali Manfredo vescovo di Palestrina de' conti di Tentonaria, Giovanni del titolo di s. Anastasia, Bosone del titolo di s. Pudenziana, Cintio diacono di s. Adriano e Ugone diacono di s. Eustachio), la susseguente domenica giungendo a Zara. Il giorno 23 dello stesso marzo, dopo visitate le varie isole della Dalmazia, il Papa, co' cardinali e gli altri, arrivò a s. Nicolò del Lido, ove fu ricevuto con tutte le distinzioni dovute al suo grado, dal figlio del doge e da' principali della città usciti ad in-